

Introduzione - Un libro difficile

Durante gli anni di scuola, abbiamo studiato molta letteratura sia contemporanea che classica. Abbiamo sudato sull'Eneide di Virgilio, pianto sull'Iliade di Omero e imprecato contro la Divina Commedia. Ora che è passato un po' di tempo, ci accorgiamo soprattutto di due dati di fatto. Il primo è che questi libri che chissà quante volte abbiamo maledetto, sono invece alla base della nostra cultura occidentale, e che quindi a loro dobbiamo tanto; il secondo è che ora, di essi, non ne parliamo più. Capita raramente, infatti (a meno che non si sia addetti ai lavori), di conversare con gli amici sull'Odissea o di discutere su un forum internet sul Decamerone. Questo è sicuramente un gran peccato. Virgilio, Omero, ma soprattutto Dante sono infatti dei Padri da riscoprire e che ancora molto hanno da insegnare. C'è un libro, però, che, a differenza di questi, abbiamo studiato molto poco, ma di cui in compenso parliamo tanto, e questo libro è la Bibbia. È il primo libro letto al mondo, è a fondamento della fede di più di due miliardi di persone, ha contribuito anch'esso a cambiare radicalmente la storia, la cultura e anche la lingua sia occidentale che orientale, eppure non lo abbiamo mai studiato, a meno che non spiegato da qualche zelante insegnante di religione. Eppure è il libro di cui parliamo maggiormente, spesso per criticarlo. Chi di noi non ha mai fatto una battutina con gli amici al bar su alcuni testi biblici? Basta poi dare un'occhiata a qualche forum e subito vediamo commenti su Adamo ed Eva, sulla creazione del mondo in sette giorni, sul Dio crudele dell'Antico Testamento, e così via. Ma non parliamo della Bibbia solo per criticarla. In giro c'è tanta sete di conoscenza anche su questi argomenti, e, come spesso accade nei nostri giorni, chi vuole saperne di più cerca aiuto su internet. Tuttavia, bar e forum del web non sono luoghi adatti per ricevere risposte adeguate alle proprie domande, e questo soprattutto perché la Bibbia è un libro difficile, ma veramente difficile! Basta pensare che esistono Facoltà dedicate interamente al suo studio. Per renderci conto che non è un libro di facile interpretazione, passiamo molto brevemente in rassegna solo alcune di queste difficoltà.

Innanzitutto il luogo. Le vicende bibliche sono ambientate in luoghi diversi dai nostri: la Palestina, l'Egitto, la Persia, la Mesopotamia, l'Assiria, la Grecia... Ognuno di questi luoghi nasconde una cultura, una storia e una geografia diversa.

La Bibbia è stata scritta da popoli con culture molto diverse dalle nostre. Penso proprio che questo sia uno dei punti più difficili per una corretta interpretazione del testo biblico, nonché fonte di tantissimi fraintendimenti. Dobbiamo studiare profondamente la mentalità di quei popoli per andare oltre il testo scritto e cogliere il messaggio che l'autore voleva comunicarci. Inoltre, sempre su questo punto, vi è anche un'altra difficoltà. Noi non solo non conosciamo la mentalità dell'antico popolo d'Israele, ma leggiamo anche la loro cultura con i filtri dati da secoli di cultura occidentale. Mi spiego meglio facendo un esempio. Se domandassi al primo che passa in che cosa consista la figura biblica del profeta, lui certamente mi risponderebbe che egli è una persona a cui Dio rivela il futuro perché lo comunichi poi anche ad altri uomini. Ebbene, niente di più sbagliato! Il profeta, per la Bibbia e per la cultura ebraica, non è una persona che predice il futuro. Noi crediamo questo perché abbiamo in mente la figura del profeta propria della cultura greco-romana (pensiamo ad esempio alla Sibilla cumana o all'oracolo di Delfi), che aveva, appunto, la funzione di predire l'avvenire. Noi, errando, abbiamo ritenuto che questa modalità fosse propria anche dei profeti dell'Antico Testamento. Questo è solo un esempio, ma penso basti per renderci conto che vi è un po' di ruggine da toglier via dalle nostre precomprensioni, e che solo addetti ai lavori ci possono aiutare in questo.

Un'altra immane difficoltà è sicuramente la lingua. La Bibbia è stata scritta in tre lingue differenti: l'ebraico, l'aramaico e il greco. Conoscerle è fondamentale.

Un altro importante punto di difficoltà è il rapporto tra l'Antico e il Nuovo Testamento. Si accusa spesso, per esempio, la religione cristiana di essere crudele in quanto nel suo testo sacro (e precisamente nell'Antico Testamento) sono presenti azioni cruente e richieste di Dio di sterminare popoli. Questo scandalo, però, può essere superato appunto solo se si conosce bene il rapporto che vi è tra antica e nuova alleanza.

Quando ci sia accosta al testo biblico, bisogna tener conto che vari libri sono stati scritti non da uno, ma da più autori, e anche alla distanza di secoli tra loro. Basti pensare che solo il libro della Genesi è stato scritto in un periodo di tempo che va tra i cinque e i sei secoli. Questo complica ulteriormente le cose, in quanto bisogna compiere ciò che gli esegeti chiamano *analisi diacronica del testo*, vale a dire – detta in soldoni- vedere quali versi sono stati scritti nel X secolo a.C., quali nel IX, quali nel VII, e così via, perché solo in questo modo se ne può cogliere il senso. Bisogna anche vedere da dove gli autori biblici si sono lasciati ispirare per la creazione dei loro racconti. Sì, perché non era tutta farina del loro sacco: molti hanno preso in prestito, adattandoli, alcuni racconti mitologici di popoli vicini.

Infine, c'è il grande problema dei *generi letterali*. I vari libri della Bibbia appartengono a generi letterari diversi (anzi, a volte generi letterari diversi compaiono in uno stesso libro). Per comprendere il senso di ciascun libro, occorre prima individualizzare in quale genere letterario è stato scritto. Un esempio dell'importanza della questione possiamo prenderlo dal racconto della creazione. Se per molto tempo si pensava che quanto scritto nella Genesi fosse realmente accaduto, quando si è capito che i primi undici capitoli genesiaci non appartenevano al genere letterario del racconto storico, bensì a quello poetico-mitologico (e anche poetico-liturgico), si è colto più approfonditamente la bellezza di questo libro, nonché il vero messaggio che i loro autori (e Dio insieme a loro) volevano darci.

Credo che ora ci siamo resi conto che la Bibbia è un libro veramente complicato. Anzi, probabilmente ce n'eravamo già resi conto, solo che forse chiedevamo aiuto a persone sbagliate. Penso ad esempio a tutti quegli intellettuali che parlano della Bibbia, sforando, però, in un campo non loro. Infatti, una laurea in matematica o zoologia non dà i requisiti per parlare anche di esegesi biblica. Potremmo dire che un matematico che pensa di saper tutto della Bibbia solo perché ha letto qualche libro (ovviamente scritti per di più da autori che la pensano, guarda caso, come lui) è paragonabile pressappoco ad un ingegnere che pensa di poter operare un tizio al cervello solo perché non si è persa neanche una puntata di Dr. Hause. Come esistono esperti in economia e in astronomia, esistono anche esperti

della Bibbia, ed è a loro che dovremmo realisticamente chiedere una mano se veramente vogliamo saperne di più su quello che è il primo libro letto al mondo.